

Contro una sanità non inclusiva perché mercantile. Contro le compressioni dei diritti dei lavoratori della sanità. Per una sanità universale, gratuita e di qualità

Contributo per la IV Conferenza Nazionale FLNA

Secondo il Censis 9 milioni di italiani sono stati costretti a rinunciare ad accedere ad varie prestazioni sanitarie per motivi economici. Il 20% di essi ha più di 65 anni. Anziani che, per ragioni di reddito, hanno ridotto l'acquisto di farmaci pagati direttamente di tasca propria. Il 49% di costoro versa in condizioni di semipoverità o di povertà assoluta e hanno dovuto rinunciare a prestazioni diagnostiche ad alta tecnologia e a visite specialistiche. Si sono anche rassegnati ad accettare lunghe liste di attesa nelle strutture pubbliche o convenzionate. Non si hanno dati certi sui migranti e su persone senza permesso di soggiorno e gli infortuni sul lavoro neanche vengono denunciati. Sta di fatto che sono state costrette a rinunciare alle cure proprio quelle persone che ne hanno più bisogno.

Da anni il SSN è sotto i colpi di scure di tagli lineari, gestiti col sistema dei Lea. Nonostante questi sembrino strumenti neutri, di fatto non lo sono perché permettono tagli drastici modulati secondo macroaree geografiche.

Tutti i governi che si sono succeduti da allora fino ad oggi, di centrodestra o di centrosinistra, hanno portato avanti lo stesso disegno, con tagli agli stanziamenti di volta in volta sempre più aggressivi e antipopolari. La risposta delle maggiori centrali sindacali è stata debole; quella dei sindacati combattivi frammentaria e disordinata.

La costante riduzione degli stanziamenti per la sanità pubblica determina:

- ³⁵/₁₇ impoverimento progressivo del SSN e rafforzamento di strutture private o semiprivato (c.d. convenzionate);
- ³⁵/₁₇ sottrazione di salario ai lavoratori; contratti-beffa, mancate assunzioni di rimpiazzo; carichi e demansionamento;
- ³⁵/₁₇ assenza pressoché generalizzata di politiche sanitarie di prevenzione e di riabilitazione;
- ³⁵/₁₇ differenziazione verso l'utenza solvibile, con vendita di pacchetti diagnostici, terapeutici e riabilitativi (merce sotto forma di servizi); la recente firma di documento congiunto Confindustria Cgil Cisl Uil conferma le maggiori centrali sindacali come intermediari di questi servizi privati;
- ³⁵/₁₇ apertura agli interessi delle assicurazioni private ;
- ³⁵/₁₇ storno di ingenti e crescenti somme di denaro pubblico che si rendono disponibili per sostegno a banche, industrie, corporazioni e attività militari;
- ³⁵/₁₇ abbandono al proprio destino delle grandi masse del proletariato, che fruiranno delle funzioni residuali del sistema pubblico, ridotto al minimo.

Hanno chiuso molti piccoli ospedali con il pretesto della scarsa produttività. Le Regioni hanno lasciato attivi ospedali di cospicue dimensioni, giganti dai piedi d'argilla. Hanno in pratica distrutto una rete di assistenza sanitaria di buona qualità e dalle dimensioni umane, dissipando una ricchezza di professionalità vicine ai bisogni del popolo; mentre i grandi ospedali civili sono stati ipertrofizzati e asserviti a una rete di esternalizzazioni a vantaggio di capitalisti di taglia diversa: sono in pericolo i fondamenti dell'assistenza sanitaria in caso di eventi bellici o grandi calamità.

La sanità privata e convenzionata ha già prodotto effetti distorsivi a causa del sistema di rimborso regionale a DRG (diagnostic related group), con degenze protratte, interventi sovradimensionati e conseguenze alla Brega Massone (punta d'iceberg).

Ai dipendenti della Sanità è stato imposto il blocco dei contratti e della progressione di carriera; vige il blocco delle assunzioni. I giovani medici sono precari a basso reddito o devono emigrare. I lavoratori affrontano straordinari obblighi e poco retribuiti che pregiudicano la qualità. Sono diffusi i fenomeni di demansionamento e viceversa di funzioni superiori esercitate di fatto ma non riconosciute in via normativa né retributiva.

Il proletariato meridionale popola i viaggi della speranza. Le terre dei fuochi, Taranto, le condizioni di lavoro durissime, la disoccupazione dilagante, i lavoratori migranti come fantasmi privi di ogni diritto, sono condizioni che peggiorano gravemente le condizioni di salute del proletariato. In sostanza, quelli che più avrebbero bisogno di assistenza sanitaria meno ne hanno.

I diritti dei lavoratori della sanità sono i diritti del popolo ammalato. La IV Conferenza nazionale ritiene che la lotta per la difesa della Sanità pubblica sia una priorità: occorre rilanciare una nuova stagione di lotte, iniziando dal promuovere assemblee dei lavoratori in ogni presidio sanitario che possano dare vita a comitati di difesa dei diritti dei lavoratori in cui possano confluire gli attivisti sindacali di ogni sigla e i lavoratori che lo vorranno. Le prime rivendicazioni dovranno essere i rinnovi contrattuali, i diritti normativi e previdenziali, l'assunzione di nuovo personale per il reintegro delle piante organiche, la stabilizzazione dei precari e il *salario di corsia*, un'indennità speciale ad elevato tenore per coloro i quali si chinano ogni giorno sul letto del malato.

Fronte di Lotta No Austerity – Salerno